

TEATRO

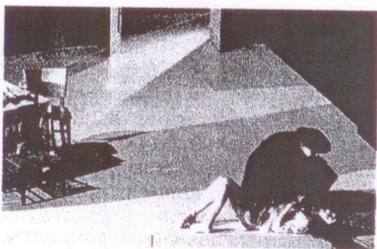
Il caudillo in un gioco di specchi

di Renato Palazzi

Rappresentato ovunque, sulle ribalte più importanti, nelle maggiori rassegne internazionali, l'argentino Rafael Spregelburd è di sicuro l'autore del momento. Che non si tratti di un fenomeno alla moda lo dimostra la complessità dei suoi testi, che rivelano ingegno e talento visionario: se ne è avuta conferma vedendo *L'entêtement*, il bellissimo spettacolo che la compagnia francese del Théâtre des Lucioles ha proposto al Festival delle Colline Torinesi, in anteprima rispetto ad Avignone, dove debutterà tra poche settimane.

I tratti tipici della sua scrittura – il gusto delle trame macchinose, in cui si intrecciano vicende diverse, piene di trabocchetti, di false piste, di *trompe l'oeil* narrativi che non conducono da nessuna parte – viene qui elevata all'ennesima potenza: sullo sfondo della Guerra civile spagnola si combinano le storie sovrapposte di una misteriosa lista – su cui molti vorrebbero mettere le mani – di presunti sovversivi ricercati, di una ragazza visitata dal fantasma di un'ipotetica sorella morta in fondo a un pozzo, di una macchina che traduce le parole in numeri, realizzando l'utopia di una lingua universale.

In un virtuosistico gioco di specchi Spre-



SORPRENDENTE | Una scena di «L'entêtement» di Spregelburd

gelburd, nei tre atti, inquadra gli stessi avvenimenti da tre punti di osservazione diversi, due stanze della casa di un commissario franchista e il suo giardino: ogni volta l'azione – che si svolge fra le 17 e le 18.14 di un pomeriggio del '39 – riparte dall'orario iniziale, in una vertiginosa scomposizione temporale. Ogni volta vi si coglie qualche nuovo indizio, destinato però a finire nel nulla: nel truce epilogo, fascisti e rivoluzionari, buoni e cattivi saranno ugualmente trucidati da una serva pazza.

Nella loro aguzza messinscena Marcial Di Fonzo Bo ed Elise Vigier – che figurano anche tra gli interpreti principali – sono riusciti perfettamente a far convivere questo andamento romanzesco della pièce, quasi da feuilleton, col taglio stralunato della sua costruzione drammaturgica, e con la natura dichiaratamente artificiosa dei personaggi: i bravi attori si moltiplicano dunque in più ruoli, ci sono uomini in vesti femminili, e atteggiamenti sottilmente burattineschi.

L'invenzione più suggestiva è la sorprendente macchina scenica, un'intera casa con le sue varie stanze che ruota su se stessa portando in primo piano ora un ambiente, ora un altro: ma è anch'essa una casa non realistica, sghemba, ingannevole come tutto il resto di questo affresco sull'incerto confine tra verità e apparenza, che sembra voler dire molto ma in definitiva non significa nulla (o che viceversa sembra non voler dire nulla ma nasconde molti significati, a seconda della prospettiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafael Spregelburd
L'entêtement
regia di Marcial Di Fonzo Bo ed Elise Vigier, visto al Teatro Astra di Torino; ad Avignone dall'8 al 15 luglio.